

Interrogazione n. 792

presentata in data 14 aprile 2023

a iniziativa della Consigliera Ruggeri

Crisi idrica nella Regione Marche, a che punto lo stato degli interventi

a risposta orale

La sottoscritta Consigliera regionale

Premesso che:

- secondo il rapporto della Convenzione delle Nazioni Unite per combattere la desertificazione (Unccd), denominato «*Drought in Numbers 2022*», in mancanza di una efficace strategia e di un impegno condiviso a livello globale, entro il 2050 la siccità potrebbe colpire oltre i tre quarti della popolazione mondiale;
- il degrado dei terreni nelle aree più esposte alla desertificazione è causato principalmente dallo sfruttamento eccessivo e dall'uso inappropriato del suolo e delle acque, oltre che dalle variazioni climatiche;
- la siccità è una delle principali cause della desertificazione che, a sua volta comporta, il declino della sua fertilità, della biodiversità che ospita, con evidenti danni complessivi anche alla salute umana, azioni i cui impatti sono fortemente inaspriti dai cambiamenti climatici;
- come rilevato dalle categorie di settore e dalle istituzioni competenti in materia, tali fattori hanno un pesante impatto sulla disponibilità di risorse idriche anche nel nostro Paese;
- la Società meteorologica italiana (*Nimbus web*) ha rilevato che il 2022 è entrato nella storia della climatologia italiana ed europea come un anno tra i più estremi mai registrati in termini di caldo e deficit di precipitazioni, e in particolare in Italia si è rivelato il più caldo e siccitoso nella serie climatica nazionale, iniziata nel 1800 e gestita dal Cnr-Isac di Bologna, con pesanti ripercussioni sulle portate fluviali, sull'agricoltura e la produzione idroelettrica;
- le prospettive non sembrano incoraggianti anche per il 2023. Il 10 gennaio 2023 il programma di osservazione satellitare della Terra EU-Copernicus (servizi sui cambiamenti climatici e il monitoraggio dell'atmosfera, C3S e CAMS) ha diramato l'analisi delle anomalie climatiche del 2022 in Europa e nel mondo ed evidenziato che un nuovo episodio di mitezza eccezionale ha interessato gran parte d'Europa anche tra fine dicembre 2022 e inizio gennaio 2023;
- si rileva inoltre che il già precario equilibrio del territorio è sempre più spesso aggravato da fenomeni pluviometrici estremi di segno diametralmente opposto, come violenti nubifragi (tra cui quello che ha tragicamente interessato la nostra regione il 15 settembre 2022) che comportano erosione del suolo, rischio di frane, mareggiate intense, trombe d'aria e sbalzi termici, provocando ingenti danni al territorio ed al sistema produttivo, oltre alla perdita di vite umane;
- oltre all'aspetto quantitativo legato all'approvvigionamento, va considerato che il fenomeno della siccità comporta anche un decadimento della qualità della risorsa idrica, con gravi ripercussioni soprattutto per il settore agricolo. Si tratta del cosiddetto fenomeno dell'intrusione del cuneo salino, per il quale la progressiva intrusione di acqua marina a un elevato grado di salinità, determina una salinizzazione dei pozzi con cui vengono irrigate le colture, che risultano così irrimediabilmente danneggiate e un conseguente degrado dei suoli (salinizzati);
- va inoltre considerato che le infrazioni per la presenza di nitrati in falda permangono in molte zone d'Italia e gli indici di eutrofizzazione peggiorano lo stato di molti corpi idrici, con la conseguenza che la diminuzione dell'acqua in falda non può che aggravare la concentrazione dei nitrati e di altri inquinanti chimici nelle acque;

Considerato che:

- secondo la normativa vigente (decreto legislativo n. 152 del 2006) tutte le derivazioni superficiali di acqua pubblica nei corsi d'acqua naturali sono soggette all'obbligo del mantenimento in alveo di una portata minima d'acqua, definita «deflusso minimo vitale». Tale concetto è stato poi integrato da quello di «deflusso ecologico» che ne rappresenta un'evoluzione: con esso si passa dal garantire una portata istantanea minima al garantire un regime idrologico per il raggiungimento degli obiettivi ambientali indicati dalla direttiva comunitaria quadro in materia di acque 2000/60/CE, volta a prevenire il deterioramento qualitativo e quantitativo della risorsa, a favorire il mantenimento delle biocenosi tipiche delle condizioni naturali locali e assicurarne un utilizzo sostenibile, basato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili, ma anche a contribuire a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità;
- L'articolo 61 del D.Lgs. n.152/2006 attribuisce le competenze alle regioni in relazione alle norme in materia di difesa del suolo e della lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche di cui alla parte terza del Decreto;
- Tra i compiti delle Regioni ai sensi del citato articolo 61, rientrano la formulazione di proposte per la formazione dei programmi e redazione di studi e progetti relativi ai distretti idrografici, l'attuazione dei piani di tutela delle acque di cui all'articolo 121 del Decreto, assumendo ogni iniziativa necessaria in materia di tutela ed uso delle acque nei bacini idrografici di competenza;
- L'articolo 146 del D.Lgs. n.152/2006 prevede che le Regioni attuino norme volte al risparmio idrico mediante interventi infrastrutturali, di controllo e di diversificazione delle reti suddivise a seconda degli scopi di utilizzazione;
- il risparmio della risorsa idrica e la riduzione degli sprechi richiede la transizione da un modello di gestione delle acque reflue di tipo lineare a uno, maggiormente virtuoso, basato sui principi dell'economia circolare, nel pieno rispetto delle vigenti disposizioni di tutela dell'ambiente e della salute. Nel settore agricolo il riutilizzo delle acque reflue depurate ha un potenziale rilevante, quantificabile in 9 miliardi di metri cubi all'anno, sfruttato solo per il 5 per cento ossia 475 milioni di metri cubi;

Visti:

- i due più importanti strumenti regionali di programmazione e pianificazione dell'uso della risorsa idrica, che sono:
 1. il Piano Regolatore degli Acquedotti (P.R.A.), che programma, in relazione alle attuali ed alle future prevedibili esigenze della popolazione, l'utilizzo delle acque regionali a scopo idropotabile, accertando la consistenza delle risorse disponibili e riservandone l'uso a tale scopo, indicando le opere occorrenti per i nuovi rami di acquedotto e dettando, nel contempo, alcune linee di indirizzo per il risparmio della risorsa;
Piano adottato con D.G.R. n. 238 del 10 marzo 2014;
 2. Il Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.), strumento di pianificazione regionale diretto a prevedere gli interventi sul territorio al fine di conseguire gli obiettivi di qualità dei corpi idrici e la tutela quali-quantitativa della risorsa idrica, garantendo un approvvigionamento idrico sostenibile nel lungo periodo. Gli obiettivi sono perseguiti attraverso misure ed interventi adottati e previsti per ogni ciclo di pianificazione (sessennale);
Piano approvato dall'Assemblea legislativa regionale con D.A.C.R. n. 145 del 26 gennaio 2010;
- la Proposta di Legge numero 273, presentata il 13 marzo 2023, ad oggetto: "Recupero e riutilizzo delle acque meteoriche. Modifica delle leggi regionali 17 giugno 2008 n. 14, 08 ottobre 2009 n. 22, 23 novembre 2011, n. 22 e 20 aprile 2015 n. 17"

Preso atto

delle mozioni Numero 131, 147, 172, 266 e 267 sul tema della "crisi idrica", approvate all'unanimità dall'Assemblea legislativa regionale nella seduta n. 75 del 05 luglio 2022

INTERROGA

il Presidente e la Giunta per sapere:

1. quali azioni concrete siano state adottate per aumentare il grado di resilienza dei sistemi di approvvigionamento della risorsa idrica rispetto ai fenomeni di siccità, con particolare riferimento al contenimento delle dispersioni idriche, dopo quasi un anno dagli impegni presi con l'approvazione delle mozioni di cui sopra nella seduta dell'Assemblea legislativa regionale n. 75 del 5 luglio 2022;
2. se e quando è intenzione di questa Amministrazione procedere alla programmazione delle attività di sfangamento di tutti gli invasi di competenza, di concerto con la Presidenza del Consiglio dei Ministri ed i vertici dell'Enel appena nominati, come impegnata a fare dall'approvazione della mozione n.131/2022 concernente: "Programmazione e tutela della risorsa idrica";
3. se, in caso di conclamata crisi idrica, intenda adottare misure di riduzione delle captazioni da parte delle concessioni di coltivazione di giacimenti di acque minerali per imbottigliamento nelle aree in cui la crisi si presenti critica.